Giovedì 11 Ottobre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 243.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'INTERROGAZIONE di tutti i giorni.

E' quella che si fanno gli Italiani, cui piacerebbe di vedere finalmente ordinata la cosa pubblica: « Riusciranno mo' i governanti in questa opera di ordinamento? Ed ora che, a quanto sembra, vi posero mano con operosità lodevole, non saranno subito, forse a novembre, impediti di renderla matura ed efficace? ».

Noi, l'altro ieri, accennammo a conubj di uomini politici con lo intento di demolire Crispi e Colleghi; ma se lo intento c'è, non abbiamo soggiunto che esso sia di leggieri attuabile.

Anzi notizie recentissime lascierebbero credere altrimenti, cioè che alla già numerosa Maggioranza ministeriale si aggiungerebbero parecchi Deputati, i quali nell'ultimo scorcio di Sessione rimasero appartati e dubbj, perchè fidi all'on. Giolitti con cui costituivano un gruppo dissidente. Or, dopo il viaggio dell'on. Barazzuoli in Piemonte e Liguria, que' Deputati avrebbero dichiarato di unirsi alla Maggioranza Crispina.

Dunque se il connubio Zanardelli Cavallotti (del quale ancor non si conoscono bene i patti) doventasse aggressivo, contro le audacie di esso anche Crispi potrebbe opporre forti schiere di vecchi e di nuovi amici. E quantunque sinora nulla sia palese circa gli intendimenti del gruppo dell'on. Di Rudinì, probabile non è che questo gruppo aderisca a proclamarsi *forze conservatrici* in balìa di Zanardelli e di Cavallotti.

Questo gruppo, piuttosto, che sinora mantenne la domandata tregua, continuerà ad osservarla vedendo che in realtà gli odierni Ministri si sbracciano per assecondare l'idea del Di Rudinì quando era al Potere, cioè di conseguire nei bilanci le massime economie. E che si cerchino, e che se ne sieno trovate, quasi ogni giorno ci vengono notizie alla spicciolata. Se non chè, onde se ne ingeneri convincimento, sarà necessario che il Ministero faccia conoscere integralmente il proprio programma tanto riguardo alle economie quanto alle riforme organiche, di cui il miglioramento economico e l'equilibrio del bilancio sarebbero la conseguenza.

Ogni giorno, dunque, nell'impazienza di vederci chiaro, gl'Italiani si fanno questa interrogazione: « a che punto siamo? ». Ed oggi forse, dacchè jeri ci fu Consiglio plenario de' Ministri, il telegrafo ci darà qualche risposta, e noi la comunicheremo ai nostri Lettori.

Intanto jeri corse una voce favorevole al conseguimento di larghe economie pel progetto di affidare alla Banca d'Italia il servizio di tesoreria dello Stato. E poichè questa fu già l'idea di Sella e di Magliani, l'on. Sonnino, accettandola, contribuirebbe anche a riconciliare con la Banca l'opinione pubblica, dopo tanto scredito degli Istituti bancarii.

Ripetiamolo per la seconda o terza volta: conviene liberarci dalla malattia del pessimismo, e credere che i Ministri d'oggi vogliano proprio riformare sul serio.

Muovere ogni giorno dubbj ed interrogazioni sfiduciose, non sarebbe che un'offesa al loro buon volere e ne scemerebbe l'autorità.

Per un giudizio aspettiamo i *fatti*. Assistemmo, pazienti, a tante prove che furono violentemente interrotte... e giova vedere anche questa. E se si volesse avversarla *unicamente per astio partigiano*, il Paese non si unirà no ai demolitori. Invece il Paese che rifugge da nuovi soverchi aggravi, mostrerà saviezza nello accettare certe riforme organiche, quantunque lesive di qualche interesse speciale o di consuetudini. Ned il Paese si lascierà traviare da coloro, i quali, ingannandolo, si gioveranno delle *novità* per ispingerlo a ribellarsi a quanto dal Governo verrà proposto nello scopo di avviare al suo scioglimento la questione economica-finanziaria.

G.

Ciò che si è deliberato nel Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei ministri è cominciato jeri alle 3 pom. ed è finito alle 6, presenti tutti i ministri.

Si discussero le proposte della commissione dei generali, che propongono economie per circa 14 milioni.

L'on. Crispi, informò sulle condizioni della Sicilia riferitegli dal generale Mirri.

Si stabilì che il nuovo Consiglio avrà luogo fra otto o dieci giorni. Vi si discuteranno allora le proposte economie sui singoli bilanci.

Un assassinio misterioso a Milano.

Milano, 10. Stamane ai giardini pubblici, accanto al nuovo monumento Manara, si rinvenne il cadavere di un uomo sessantenne, elegantemente vestito. Attorno al cuore in semicerchio aveva quattro ferite d'arma tagliente. In un boschetto poco discosto si trovarono traccie di sangue. Il portafoglio trovato al morto era vuoto, ma v'erano ottanta lire in tasca.

Da carte e documenti trovati si deduce trattarsi del cavaliere Augusto Bruggisser di Firenze, banchiere. Si seppe poi essere fermia in stazione una valigia depositata dalla stessa persona.

Finora l'atroce assassinio è ravvolto nel mistero; si presume che il banchiere fosse di passaggio per Milano e che sia stato attratto in quel luogo per cause oscene da alcuni avventurieri, indi assassinato per derubarlo.

Agitazione in Istria contro i provvedimenti slavofili.

Dal Tribunale d'appello di Trieste furono emanati decreti ai Giudizi distrettuali di Pirano, Capodistria e Montona, perchè le insegne, i timbri e i moduli di quei Giudizi portino, oltre la scritta in italiano, anche la dicitura in croato — lingua in quei paesi generalmente non compresa. — « La popolazione » — dice una corrispondenza al *Piccolo* di Trieste — « è allarmatissima « di questa decisione che la colpisce « nel più vivo del suo affetto per la « nostra gloriosa e purissima naziona« lità. » Vi furono proteste di podestà; e le varie Giunte provinciali si occuparono della dolorosa vertenza.

In proposito scrivono allo stesso *Piccolo*:

« ... Permettemi un'osservazione: io non condivido con te l'idea che le misure prese da uno degli organi del governo, sia pur quello di un'alta magistratura giudiziaria, equivalgano alla slavizzazione dell'Istria e costituiscano il trionfo dei Laginia, degli Spincich o dei Volarich.

« Il fatto è gravissimo, perchè le leggende slovene delle insegne e dei suggelli senza affatto *slavizzare* gli italiani di città italiane, assumono il carattere delle misure non richieste e non necessarie, atte a provocare malcontenti e disgusti.

« E' da molto tempo che si parla della slavizzazione dell'Istria e del Friuli: ed io ti dico la verità che non so farmi un'idea come ciò potrebbe avvenire. Credi tu, che se il governo, per esempio di punto in bianco con lento e preparato disegno convertisse tutti i tribunali italiani in tribunali sloveni, credi tu che per questo gli italiani scomparirebbero e l'antica Giulia offrirebbe al mondo lo spettacolo di una trasformazione etnica avveratasi mercè una serie di decreti ministeriali?

« L'Austria tedesca attraversò un periodo in cui i suoi uomini di Stato sognarono di cancellare tutte le nazionalità di cui essa si componeva. Ed era quello un momento in cui le popolazioni della monarchia si trovavano affrante e sbigottite. Non solo la lingua tedesca era diventata la lingua ufficiale ed assoluta di tutto il meccanismo del governo, ma cominciarono ad adottarla sino le magistrature civili di alcune città. Trieste vide, per esempio, sugli angoli delle strade, gli avvisi della presidenza magistratuale, stampati in tedesco; si fece di più, si chiamò a spese del governo un gran numero di operai tedeschi per creare la popolazione fondamentale, ma artificiale se vuoi, della città. E quali furono i risultati? Trieste, allora, sentì di essere più italiana che mai; animi ed ingegni si levarono, pochissimi magari, ma con grande alta per lottare e per vincere, e tu lo sai meglio di me, se hanno vinto. Credimi: non esistono delle leggi che possano spegnere la lingua naturale di un popolo, che dà all'uomo la sua nazionalità.

« Potrebbe avvenire una cosa, che il governo per favorire gli slavi volesse *slavizzarsi* nelle nostre provincie; ma dato che accarezzi questo disegno, non potrà dimenticare, che la sua trasformazione non è atta a produrre l'assurdo di una assimilazione degli italiani negli slavi, e non dimenticherà che in Istria, nel Friuli ed a Trieste vi è una grande e rispettabile popolazione italiana, che ha qualchecosa di sacro e d'intangibile: tutto il patrimonio della storia, della coltura e della civiltà.

« Dunque approvo che in nome del diritto si protesti contro quelle misure, che sembrano fatte per irritare la gelosia più nobile degl'italiani dell'Istria, ma non divido nè l'idea, nè la paura che il governo, coi timbri slavi, con le insegne slave riesca a slavizzare quelle popolazioni, a cui dovrà dare perchè le comprendano e rispettino, leggi e novelle italiane. Tutto al più, e bisogna renderneló consapevole, non farà che ferire la nostra più delicata suscettibilità; mentre, forti dei diritti accordati alle stirpi dell'impero, noi difenderemo palmo a palmo le nostre secolari istituzioni.

A proposito...

In trent'anni — dal 1861 al 1890 — la popolazione tedesca nella Posnania e nella Prussia occidentale, è aumentata soltanto del 10.93 per cento, mentre quella polacca si è accresciuta del 25.01 pure, s'intende, per cento; sicchè oggi nelle due regioni — una delle quali si vedeva già quasi completamente germanizzata — il numero dei parlanti i due idiomi si equipara. Infinitamente migliore ancora è poi il « bilancio » demografico polacco, se si considerano, separatamente, le provincie: i tedeschi sono sempre in grande maggioranza nella regale Königsberga e superano ancora i polacchi nel Governo di Marienwerder; ma in quello di Bromberga già gli uni e gli altri si pareggiano, appunto perchè l'aumento della popolazione polacca è quasi doppio di quello della tesdesca, e nella Posnania poi — centro e cuore della nazione polacca nei domini prussiani — *malgrado le scuole tedesche, malgrado il divieto d'usare come che sia ufficialmente la lingua polacca, malgrado tutti i denari profusi dallo Stato per condurre il possesso del suolo in mani tedesche*, la popolazione germanica diminuisce (del 3.47 per cento), mentre quella polacca aumenta del 15.71 per cento!

Il siero di Behring.

Dai giornali di Vienna apprendiamo che in quella città la ricerca del siero per guarire la difterite fu tanta, che l'intera provvista fatta in Germania fu esaurita in pochi giorni.

Da Parigi si annuncia che a quel Consiglio comunale fu fatta la proposta di stanziare un credito di 50,000 franchi per l'acquisto di siero. Il prof. Pasteur ha diretto al *Figaro* una lettera di ringraziamento per la sottoscrizione da esso aperta e che ha raggiunto ormai la bella somma di 170,120 franchi.

Anche a Belgrado è vivissimo l'interesse per il nuovo medicamento. Telegrafano da colà alla *N. F. Presse* che il siero di Behring fu sperimentato in 4 casi gravi di difterite con ottimi risultati.

L'ufficio imperiale d'igiene pubblica, in Berlino, ha invitato il Governo ad assumere in propria ed esclusiva regia la fabbricazione e la vendita del siero antidifterico. Il Governo prussiano presenterà pertanto al Parlamento un progetto di legge per dare a spese dello Stato a tutti gli ospedali e cliniche i mezzi necessari a provvedersi di tal siero.

La madre di un condannato a morte arrestata dopo dieci anni per lesa maestà.

Trieste, 10 ottobre.

Non so con precisione per qual delitto commesso, ma, a quanto pare, per tentativi di rivolta nell'esercito, circa dieci anni or sono, certo Bertotti di Muggia, veniva condannato dal consiglio supremo di guerra alla pena di morte, che poi venne commutata in quella di cinque anni di carcere.

La madre del Bertotti, una vecchia di circa 65 anni, viveva ora a Muggia assieme ad altri suoi figli, onesti operai addetti a quello Stabilimento tecnico. Ora avvenne che, con certi loro parenti, i Bertotti furono costretti, per ragioni d'interesse, di fare una lite; e si afferma che, per vendicarsi di ciò, uno di questi parenti abbia mosso denuncia contro la Bertotti madre, la quale sarebbe ritenuta, secondo l'accusa, colpevole di lesa maestà per essersi espressa, dieci anni orsono, quando intese la condanna, della quale era stato colpito il figlio, in modo irriverente contro l'imperatore.

Altre versioni escludono questo fatto e rilevano che la madre, e ciò era naturale, si lasciò andare ad espressioni di grande dolore, senza recare offesa ad alcuno, quando intese che il figlio era stato condannato a morte.

Il fatto si è che in seguito alla denuncia e dopo essere stata alcune volte assunta a protocollo al giudizio di Capodistria, la Bertotti è stata l'altro giorno trattenuta in arresto.

Il fatto è commentatissimo a Muggia dove la Bertotti gode fama di donna buona ed è generalmente amata. Desta anche impressione la circostanza che contro questa vecchia siano state applicate le disposizioni del codice di procedura penale, le quali regolano l'arresto preventivo.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

A ciascuno il suo. — (*Il nuovo Cronista*) — *10 ottobre.* — Un signore mi prega di rettificare come segue quella parte della corrispondenza di Camino di Codroipo, inserita nella *Patria* di jeri, riferentesi all'istituenda **Latteria Sociale**:

Non essere vero che la fondazione della Latteria sociale di Camino sia dovuta all'Autorità Municipale del luogo, bensì all'iniziativa di un solerte Comitato Promotore a capo del quale, per la parte morale, sta l'egregio D.r Giuseppe Giavedoni, coadiuvato nella parte tecnica dagli egregi signori Grazioli Napoleone, Minciotti Enrico, Zanin Beniamino, Ottogalli Luigi ed altri che volonterosamente prestarono la loro opera a pro' della benefica istituzione.

Il Comitato del resto non ne sentì bisogno nè richiese l'appoggio dell'autorità; aggiungerò anzi che il fratello del Sindaco, il quale faceva egli pure parte del Comitato, si ritirò, per non aver potuto far passare certe sue proposte non credute meritevoli di considerazione.

Sagra. — Domenica tutti a Camino per la sagra del Perdono.

Quest'anno non vi sarà soltanto la solita strage di anitre, ma anche quella

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 16

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

VII.

Seguito.

— Giovanni ha gli occhi azzurri, osservò ingenuamente Vittoria.

— Allora è un bestione!

— Oh, no, madamigella, è intelligente ed anche istruito; egli è sempre stato il primo alla scuola del suo quartiere.

— Allora sarà un cattivo soggetto, un ubbriacone, e ti pianterà un bel giorno con cinque o sei marmocchi sulla schiena, e per tutta conforto, tu vedrai loro occhioni azzurri come quelli del padre, piangere di miseria e le loro bocche gridare dalla fame. Se tua madre avesse vissuto, ella ti avrebbe impedito di commettere una simile sciocchezza.

— Oh, perdono madamigella, prese di nuovo a dire, Vittoria, con la voce tremante, ed una grossa lagrima scorrente sulla guancia; se la mia povera madre fosse ancora in questo mondo, da ben lungo tempo io sarei maritata; fin dal giorno in cui ella raccolse il piccolo Giovanni, abbandonato sulle scale della nostra casa, sempre, la cara donna ha vagheggiato l'idea di unirci tutti e due.

— E che età ha Giovanni?

— Ventiun'anni.

— Ma è un ragazzo, mia povera Vittoria, e tu che ne hai venticinque, non hai vergogna di sposare un bamboccietto di cui potresti essere sua madre?

Vittoria per tutta risposta sorrise.

Stefanina si apprestava a congedarla, dicendole a mo' di addio:

— Rompiti pure il collo se lo vuoi; per me, io me ne lavo le man. Vattene, io non ho tempo da perdere.

L'operaja però non si tenne ancora per vinta.

— Madamigella, c'è ancora qualche cosa che io non oso dire.

— E che cosa?

— Giovanni sarà di coscrizione quest'anno; con le sue economie e con le mie, noi abbiamo raggruzzolato seicento franchi; ce ne abbisognerebbe ancora altrettanti per trovare uno che lo rimpiazzasse e ce se ne offre uno per duecento franchi. Io aveva pensato, madamigella, che voi mi prestereste quel che mi manca, prelevando venti franchi al mese sulla mia paga: io estinguerei così il mio debito un po' alla volta.

Vittoria era pallida ssma, ansiosa di una risposta.

Stefanina non la fece punto attendere.

— Ah, così? Tu mi prendi per un mercante di uomini? No, no, sbrogliati tu col tuo Giovanni, riscattalo, tornalo a riscattare a tuo genio e lascimi tranquilla.

— Se madamigella non trova abbastanza venti franchi al mese, che ella mi trattenga tutto; preferisco morire di miseria anzichè di dolore.

— Tu l'ami dunque assai? disse madamigella Dompierre, guardando questa volta più attentamente l'operaja.

— Se l'amo! Appo noi poveri operaj se non ci si amasse di tutto cuore, sarebbe un vero inferno. I brutti giorni, i dolori la miseria, tutto si spartisce assieme e diventa leggero. Voi, cara damigella che siete sì istruita, sì ricca, voi siete impossibilitata a comprendere le soddisfazioni lievi e pur care dell'operaja, quando dopo una giornata di assiduo lavoro, se ne torna alla sua dimora e trova tutto pulito, tutto in ordine ed una donna che gli vuol bene e dei figli che lo aspettano per accarezzarlo.

Mentre Vittoria parlava, Stefanina si faceva meditabonda. Le sembrava di veder passare per la sua mente come una visione obliata, una felicità che era svanita.

I suoi denti non tormentavano più le barbe della penna, e la sua mano agitata da un leggero turbamento, aveva preso accanto a lei un libro di *chèques*.

Vi tracciò qualche linea, ne staccò un foglio e lo diede all'operaja. — Fu l'affar di un'istante.

— A te, mia povera Vittoria; sii felice, lo meriti. Io ti stimava la tua buona madre di cui tu sei degna figlia. Ed ora lasciaci sole.

Vittoria ringraziò commossa e inviando dei baci alla sua benefattrice.

— Signora Kaktrossy, disse madamigetta Dompierre, riprendendo il suo lavoro, — vogliate portare 1200 franchi sul libro dei profitti e delle perdite, in conto di queste ultime, ben inteso.

Anna non aveva perduto nulla della scena che si era svolta sotto i suoi occhi, e mentre scriveva sul libro dei conti la somma sì generosamente donata da madamigella, e fu sul punto di tradire l'emozione che provava.

Il grande orologio dei magazzini suonò infrattanto mezzodì.

— Voi siete libera, signora, disse la commerciante, vedendo Anna continuare il suo lavoro. Vi attenderò questa sera alle 7, se tuttavia non vi troverete ancor stanca, soggiunse, scorgendo le guance pallide della donna.

— No, io sono commossa di quanto ho veduto, — e mi permetterete voi signorina, che io vi stringa la mano?

Stefanina stese la sua mano bianca ed affilata, e Anna la strinse con affetto.

Una corrente simpatica si stabilì fin da quel momento fra quelle due donne che erano fatte per comprendersi.

Quanto ad Anna, madamigella Dompierre, diventò per essa come un nobile esempio da seguirsi, e alla vista di quel suo grande carattere provato al crogiuolo della sventura, sentì entro di sè come una secreta speranza per l'avvenire.

Inoltre Anna modificò a poco a poco la sua natura primitiva e si assimilò prontamente le qualità dominanti di Stefanina.

(Continua.)

dei passeri, poichè vi sarà il *Tiro al Passero* per il quale son fissati vari premi, che consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Non vi ha dubbio che questa sagra richiamerà molta gente ed i Caminesi farebbero bene a pensare anche ad un po' di musica.

Teatro — La drammatica Compagnia Pratesi darà ancora tre rappresentazioni. A quella di ieri sera assisteva numeroso pubblico.

Dopo la commedia e la farsa, abbiamo assistito ad una rappresentazione coreografica coll'intervento di 14 bambine del paese, le quali dopo, sole tre lezioni, eseguirono a perfezione ogni movimento ed ogni posa richiesti dalla scena strappando continui applausi.

Insomma, questo *Trionfo di Flora*, così intitolato, è riuscito egregiamente, e la compagnia farebbe ottima cosa a riprodurlo.

Domani sera la compagnia Pratesi rappresenterà un lavoro di Ferdinando Martini del quale ora non mi sovvengo il titolo. Ma già l'autore è noto e ciò basta perchè il pubblico se ne interessi e si prepari ad accorrere numeroso alla rappresentazione di domani.

Musica sacra. — Alla sagra di Pozzo dell'Angelo, domenica scorsa, è intervenuta la banda musicale di Madrisio di Fagagna.

Il parroco non ha voluto saperne della banda di Codroipo perchè, egli ha detto, è una musica *profana*. E difatti ha suonato il giorno dell'anniversario della caduta del Temporale.

E dire che un corrispondente del *Gazzettino* di Udine e dell'*Adriatico*, hanno scritto che la nostra musica è *clericale* perchè non ha suonato in quella circostanza l'inno nazionale!

A chi credere?

Da Sequals.

Una bella festa. Tutti gli ufficiali del 16 artiglieria (di cui qui abbiamo tre batterie col comando della 1. brigata) coll'intervento del generale Torretta, e la rappresentanza degli altri due reggimenti d'artiglieria, ora presenti al poligono, si sono riuniti domenica scorsa in una lieta e simpatica festa di famiglia.

Le autorità locali, per la soddisfazione di veder qui, per la prima volta, riuniti tanti ufficiali hanno spontaneamente forniti i palloncini e i bengala per l'illuminazione del viale d'accesso e delle finestre della splendida sala gentilmente concessa dal cav. Fachina.

E il vice sindaco, signor Odorico Osvaldi, si ebbe le più vive attestazioni di gratitudine dal comandante il 16 artiglieria.

Da Tolmezzo.

Sfracellato sotto un faggio.

(*A*) — *9 ottobre.* — Verso le due pom. di oggi, un vecchio di oltre sessant'anni, della frazione montuosa di Fusea, certo Antonio Mazzolini, stava recidendo una grossa pianta di faggio; quando improvvisamente, questa gli si rovesciò addosso e lo schiacciò.

Poco lungi dalla raccapricciante scena si trovavano Cristofolo e Domenico Mazzolini, i quali si affrettaron a parteciparе il triste caso in paese; e da Fusea capitò poco dopo l'avviso a questa autorità giudiziaria che si recò sopra luogo per le opportune disposizioni.

Da Comeglians.

Atto coraggioso.

(*Angelo*). *9 ottobre.* Questa mattina verso le 11 diverse bambine di Rigolato si portavano nel bosco per far legna. Mentre attraversavano il torrente Degano e precisamente nella località chiamata «Seghe di Refe» la più piccina di esse certa Eva Candido d'anni 7, sdrucciolò nell'acqua e ne fu travolta per oltre 40 metri e sbattuta replicatamente contro massi rocciosi.

Sarebbe certamente perita, se non fosse stato il pronto accorrere di certo Giovanni Zanier detto Petiro, il quale, vestito com'era e non curando il pericolo, slanciavasi nell'acqua traendo in salvo la pericolante.

Nel mentre si addita l'atto coraggioso compito dal Zanier, devesi deplorare la troppa facilità di certi genitori, che poco si curano dei figli loro, lasciandoli tutto il giorno in balìa a sè stessi.

Da Cividale.

Consiglio comunale. Questo Consiglio Comunale è convocato per giovedì 11 onde trattare il bilancio. Si rinnoverà la nomina del Presidente della Congregazione di Carità. Siedono i signori G. Marioni presid. Bevilacqua, Francesco Mesaglio Antonio membri. Verranno certo rieletti, essendo buone e brave persone. Il Presidente anzi da molti anni si rese benemerito nel difficile incarico. Il signor Bevilacqua è poi un uomo veramente filantropo. Anche il signor Mesaglio A. è molto affezionato all'Istituzione.

Da Pordenone.

Auguri di felicità. — *10 ottobre* — Le mie felicitazioni alla signorina Rosina Nicola maestra delle scuole elementari ed all'egregio signor Gio. Battista Marcolini Presidente della Società Operaja, che si giurarono oggi fede di sposi. Sorrida sempre ad essi il più lieto avvenire.

Una voce. Mi si dice, ed io come cronista raccolgo la notizia, che il nostro Segretario Comunale concorra in altro sito. Non garantisco la verità dell'asserto; però sarebbe dispiacente, che dopo la prova unanime di fiducia che gli diede il Consiglio col nominarlo segretario a vita, egli se ne andasse così improvvisamente.

Ospiti cari. Dunque domenica avremo l'piacere di salutare tra noi la Società velocipedistica udinese e forse anche quella di Vittorio. Siano le benvenute.

B.

Comune di Pordenone.

Avviso

Sabato 20 ottobre 1894 sarà attivato in questo Comune il

MERCATO BOVINO

il quale successivamente sarà tenuto tutti i sabati in coincidenza col mercato settimanale.

Pordenone 9 ottobre 1894.

Il Sindaco

Ringraziamento.

Il giorno 8 corr. alle ore 18 circa si sviluppò nell'ala stalle rimesse con fenile della mia abitazione in Manzano un gravissimo incendio che lo distrusse completamente unitamente a quintali 200 circa di fieno, paglia, legnami in sorte ed oggetti varii.

La popolazione di Manzano unanime si è prestata ad estinguerlo ed ha circoscriverlo.

Sono intervenute sul luogo tutte le autorità comunali, i reali carabinieri della stazione di Dolegnano ed il personale di Finanza.

In questa disastrosa circostanza sento il dovere di far stampare nel pregiato di Lei Giornale quanto segue:

La sottoscritta rende i più sentiti ringraziamenti e dimostra tutta la sua riconoscenza alla popolazione di Manzano e case di Manzano, che unanime si adoperò ad estinguere, circoscrivere e deplorare l'incendio sviluppatosi nella sua casa di abitazione in Manzano la sera dell'otto testè decorso, nonchè ai reali carabinieri della stazione di Dolegnano ed alle r. r. guardie di Finanza signori: Casarato Giuseppe, brigadiere, Furante Villige, sottobrigadiere, Ciurli Dante, Bellini Alessandro, guardie.

Manzano, 10 ottobre.

Teresa Boschetti Della Torre.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

OTTOBRE 11 Ore 8 ant. Termometro 12 8
Min. Ap. notte 11.1 Barometro 758.
Stato atmosferico Vario
Vento calma pressione Staz.
IERI: Bello
Temperatura Massima 21.4 Minima 11.
Media 15.2 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Ottobre 11

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 9	leva ore	16.8
Passa al meridiano	11.53.31	tramonta	2.14
Tramonta . . .	17.15	età . . giorni	13
Fenomeni			

Il siero antidifterico Behring a Udine.

Avvertesi che da oggi presso la Farmacia Fabris e presso l'Ufficio Municipale sanitario a disposizione dei sigg. medici trovasi il siero Behring con apposite siringhe a pallone di Koch.

La scarlattina.

Ecco i nuovi casi di scarlattina denunciati jeri ed oggi all'ufficio sanitario municipale.

1 in via di Mezzo — 1 in via Ronchi — 2 si casali S. Rocco — 1 in via Zarutti — 1 in via Pracchiuso.

Riunione di consiglieri.

Sappiamo che domani alle ore 8 1|2 vi sarà nella sala Ajace una riunione di Consiglieri Comunali, allo scopo, d'accordarsi, se possibile, sulla formazione della Giunta, ed evitar per tal modo l'intervento del R Commissario, che come già dicemmo oltre che esser inutile in un Comune ove l'amministrazione procede nel modo il più regolare, implicherebbe eziandio una spesa che potrebbe benissimo essere risparmiata.

Conferenzieri friulani a Trieste.

Nel giovedì della ventura settimana incominceranno, a Trieste, per cura di quella distinta e benemerita *Società Minerva*, le conferenze autunnali e invernali Il numero di tali conferenze raggiungerà, quest'anno, la ventina. Tra i conferenzieri, troviamo: il prof. Dino Mantovani, che vi leggerà sul tema: *Arte triste* e *Arte allegra*; e il carissimo nostro amico Alberto Michlstädter di Gorizia, che leggerà, sul tema *Acqua*, una delle sue briosissime chiacchierate, dove si trova il vero e sano umorismo.

Quel che resta quando scoppia una bolla di sapone.

Ben potè il dott. Brisotti, rappresentante del Pubblico Ministero nel processo intentato ai signori Francesco Campaner scultore e Giuseppe Ernesto Seitz tipografo, sottilizzare e per dimostrar fondata la accusa loro mossa: le ragioni della difesa (avvocati Caratti, Girardini e Levi) furono più convincenti, e soprattutto la bontà intrinseca della causa era entrata, già prima delle difese, nella coscienza dei Magistrati dott. Carli Presidente e dottori De Sabbata e Fiorasi Giudici.

Ed essi, in conformità di quanto la coscienza loro dettava, proclamarono assolti i due accusati *per inesistenza di reato* Del che noi siamo lieti, e per le persone degli accusati medesimi — non potendo concepire nell'animo nostro il desiderio dell'altrui male; e perchè pure a noi sembrò, fin dalle prime, che nel caso attuale non fosse stato da procedere. Checchè potesse il Pubblico Ministero sostenere, il buon senso — almeno a noi sembra — doveva concludere che in realtà pubblicazione del foglio *Per l'infanzia* non era avvenuta; e crediamo che potesse concludere, contrariamente alla subordinata cui lo stesso Pubblico Ministero accennò, che non v'era stato nemmeno un vero e reale tentativo di pubblicazione, dal momento che, al consiglio privatamente dato da un rappresentante del Pubblico Ministero, la tipografia donde il Foglio doveva uscire si era, per dir così, arresa, e non aveva proceduto più oltre alla stampa.

Non entriamo a discutere il contenuto di quel Foglio: non è questo il luogo, e non abbiamo neppure sott'occhio lo stampato per dirne alcun che. Nè gli accenni che vi fecero e il Pubblico Ministero e gli avvocati difensori, ci basterebbero per una disamina. Ma il fatto, quale risultò anche dal dibattimento, è questo: che il Foglio non fu stampato; che si aveva sì l'intenzione di stamparlo, ma che davanti ad una affermata probabilità di sequestro non lo si stampò.

Forse, il Foglio che il Campaner voleva pubblicare, aveva tutti i caratteri della inopportunità; forsanche, aveva pur quelli della sequestrabilità; ma, ripetiamo, non avendo letto quel numero, non ci azzardiamo nè ad affermarlo e nè a negarlo.

Vivaci furono le arringhe tanto da parte dell'avv. Brisotti per l'accusa, come da parte degli avvocati Caratti, Girardini e Levi per la difesa; e vivaci pure le repliche.

Notiamo un piccolo incidente: l'avvocato Caratti, nel chiudere la sua prima difesa, citò il proclama per il giudizio statario pubblicato sotto il dominio straniero nel 1848; e disse come soltanto con quello si potesse giustificare una condanna contro i suoi rappresentanti.

Alcuni giovanetti tra il pubblico applaudirono — secondo noi, molto inopportunamente; e non soltanto perchè non ci vanno gli applausi e le dimostrazioni rumorose di qualsiasi genere, nelle aule della giustizia.

Il Presidente fece allora sgomberare l'aula.

Quando ebbero finito di parlare i rappresentanti della accusa e della difesa, ottenne la parola l'accusato Campaner. Egli fece una breve autobiografia.

— Aveva dodici anni — disse — quando fui costretto ad abbandonare la scuola per il lavoro. A quindici esulai all'estero, sempre per il lavoro. Fino ai vent'anni percorsi quasi tutta l'Europa, lavorando ovunque per vivere. Passai la mia vita non come un coniglio, ma facendo sempre valere i miei diritti, senza violenze e senza viltà, conscio della forza che in me veniva dalla consapevolezza della mia rettitudine. Mai sono stato condannato, fino ad ora. Non lo dico per vanteria: forse altri, di me più incolto e meno dotato di fierezza, poteva cadere negli articoli del Codice. Questo dico per mostrare quanto mi dovesse arroventare l'accusa di eccitamento all'odio di classe. Del Foglio sequestrato fui gerente e compilatore; qualche articolo anche scrissi. Leggasi il primo di quegli articoli che lo stampato contiene: *Ospizi marini*, da me scritto. Non vi si può trovare eccitamento all'odio di classe. Io non feci che rilevare alcuni mali che tutti possono vedere — che tutti vedono e lamentano — nella società d'oggi; citai le parole del cav. dott. Marzuttini inaugurando la benefica istituzione nella nostra Udine. Quale rimedio suggerivo io per aumentare i fondi degli Ospizi marini? Che si ricorresse allo Stato, perchè lo Stato ha l'obbligo di aiutare i propri soggetti, anzi i membri che lo compongono, i quali si trovino per una qualunque causa nella impossibilità di provvedere a sè stessi; e naturalmente per ricorrere allo Stato, si doveva farlo coi mezzi legali. Ora, è questo un eccitare all'odio di classe?..

«Della stessa natura sono, pressapoco, gli altri articoli: fotografie di miserie, di dolori, di mali che sussistono, che nessuno può negare; voti, esortazioni, consigli perchè quelle miserie, quei mali, quei dolori sieno tolti.

«Io scrissi, in quel Foglio, la verità, come sempre dissi la verità. Che se per ciò mi si vuol condannare.. ebbene, muterò sistema: dirò la bugia. Sarò un galantuomo, sarò rispettato, allora...»

Quando, circa dopo un'ora dacchè si erano ritirati, i Giudici ricomparvero e il Presidente pronunciò sentenza assolutoria, ci fu qualche isolato applauso.

Molti conoscenti ed amici degli imputati strinsero loro la mano, congratulandosi.

Per la cronaca: l'avvocato Orsetti, mentre il Tribunale stava ritirato, entrò a salutare l'imputato Seitz e gli offrì una presa di tabacco, che l'altro accettò; e nell'uscire, a quegli che scherzosamente gli rimarcavano l'atto, disse con la solita sua flemma bonaria:

— Oh a l'è un bon diàul... diànt, ma bon.

R. Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini.

L'inscrizione degli alunni pel nuovo anno scolastico rimane aperta sino al 15 ottobre carr. per le classi liceali, sino a tutto il detto mese per le ginnasiali.

Per le indicazioni occorrenti gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria.

Assoluzione.

Oggi, davanti la Pretura del II mandamento, si trattò la causa per omicidio colposo contro il dodicenne Orlando Feruglio, sotto il carro guidato dal quale poco tempo fa andò a morire miseramente la bambina di anni 2 Maria Brunisso

Il Feruglio venne assolto.

Lo difendevano gli avvocati Colombatti e Caisutti.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

ERA SCRITTO COSÌ!...

I.o

In un paesello di poche case sorgevano superbi due palazzi, situati in amena posizione, su d'una ridente collinetta, e circondati da ricchi giardini. Li divideva una fitta siepe di gelsomini. Nel palazzo a sinistra abitavo io con l'amico Luigi, provetto romanziere; nell'altro a destra, di faccia, una madre ebrea con una bellissima fanciulla ventenne, dai grandi occhi bruni, dai capelli castagni, dal pallido viso. Era rimasta orfana del padre suo, ricco banchiere, ed era prossima agli esami di laurea in lettere.

II.o

Da un mese osservavo pietosamente il mio povero amico Luigi, che di giorno in giorno invecchiava. Egli si eccitava camminando, e cercava di svagarsi; ma, fatto singolare, il suo brio languiva, le idee gli mancavano, e le parole non gli sgorgavano più alate e pungenti; e stentava si reggeva, sempre cupo..., preoccupato.

Quando parlavo con lui, ei restava incantato, mandava a tratti soffocanti lamenti, sospirava a lungo di continuo, parlava sottovoce, imprecava e masticava fra i denti un nome che non ero capace d'intendere. Io soffrivo molto per lui che vedevo infelice; sua madre era disperata, e mi aveva tanto pregato, e mi pregava ad ogni istante onde le potessi dire la funesta causa che gli rodeva il cuore.

Un giorno, mentre era agitato più degli altri, ei mi chiama in disparte, mi invita in giardino, e sediamo ad un tavolo da scrittoio, sotto una frondosa pianta. Apre un cassetto ne estrae un libro, e mi **dà a leggere**: era il principio di un nuovo romanzo *Infelice!*

Cosa avea scritto? Ansioso, leggo e termino quelle poche pagine che mi davano la chiave de' miei sospetti. Descriveva un genio, pazzo d'amore. Senza far motto ritornai il libro, ch'egli depose gelosamente al suo posto. Poi gira gli occhi intorno, mi si avvicina ancora più, piega la fronte convulsa, l'appoggia su di me, e giù in dirotto pianto che pareva il soffocasse.

Io lo guardavo spaventato, lo confortavo, lo richiamavo in sè stesso, lo pregavo; ma invano — la sua agitazione non aveva tregua. Mi trovavo davvero imbarazzato: avrei voluto chiamare sua madre, ma a che pro accrescerle la pena?

Poco dopo si calmò, e con voce rauca e compassionevole: Umberto, mi disse — io sono il più infelice degli uomini!

— Ma perchè? domando io, curioso di scoprire la causa.

— Ti ho celato finora il terribile segreto che mi ha interamente rovinato: scusami, amico, compatiscimi... ed abbracciandomi stretto, stretto — soggiunse: io sono innamorato.

— Di chi? — esclamo io con meraviglia.

— Di..... continuò egli tremante, ma mentre era lì per pronunciare il nome: — No, non posso dirtelo, non posso svelare quel nome, ora che l'ho giurato sulla tomba del padre mio. Scusa, Umberto, scusa... ho bisogno invece di sollievo, di conforto, di oblio.., di una cura speciale alla crudele ferita del mio cuore!... — E mentre io volevo sapere, ei mi si alza innanzi fiero; poi con dolcezza prosegue: lasciamo a parte quella donna, donna crudele!.... quella spietata!... non affliggermi più a lungo, amico, te ne prego.

— Forse immagino, gli dissi.. e mentre t'aprirsi di un'invetriata rompeva l'interessante dialogo ed un bellissimo viso di fanciulla si affacciava alla finestra, Luigi svenne, e mi ci volle di buono a farlo rinvenire. Oramai ero certo; quella fanciulla, Maria, era l'adorata dell'amico.

— Ma dunque, gli dissi, non più segreti... confessami... tu sei innamorato della nostra vicina, della tua allieva!!

— Appunto, egli soggiunse, dimenando il capo.

— Ma come, dopo tanto tempo che le sei amico, tutto ad un tratto, sì vivo amore t'accese?

— Con voce tremula disse: L'amo! l'adoro!

— Cosa strana, amico.... e lei?

— Ella mi abborre; mi odia... mi schernisce.... m'uccide, la sciagurata! — E mentre così parlava, il suo volto esprimeva odio e feroce risoluzione, e fiamme di vendetta lanciavano le cupe pupille.

— E non viene più in casa tua?

— Da un mese. Oh maledetto quel dì che accettai di istruirla, maledetto!... Già tu ben sai, amico, ch'era qui tutto il giorno, sì, può dirsi. Sono cinque anni ch'io le fo scuola, e quanto e come mi divertivo nel vedere la sua intelligenza svolgersi ed ingigantire... Ma che vuoi? Satana mi ha tentato, il destino ha voluto così!... Le parole gentili, gli occhi, il cuore, sono cose create apposta per far girare la testa all'uomo più serio del mondo. L'amore m'avvince, il coraggio mi manca a combattere, ed in segreto l'amo! Sopportai per lungo tempo un terribile cruccio mascherato: ma poi nasce in me vieppiù forte un desiderio ardente, una passione terribile; un amore sfrenato m'invade, m'accieca, mi fa impazzire, e mi sembra di non poter vivere senza di lei! Finalmente un bel giorno.... triste giorno dopo un lungo combattimento interno, mi decido.. Tremavo di vergogna, in quell'istante.. non avevo coraggio... batteva, batteva forte il mio cuore, ed ella mi osservava pallida, ansante.

Pareva indovinasse! Giro gli occhi intorno.. non veggo nessuno... Finalmente siamo soli — le dissi — ed è già tempo ch'io confidi a lei il mio segreto. Sappia che l'adoro!... e così dicendo, m'avvicino a lei furibondo, la stringo forte al cuore, ed un bacio profondo le poso sull'adorata bocca. Ella si rizza fieramente e mi guarda in pieno viso indispettita, e sdegnata fugge, senza pronunciar parola. Pochi giorni dopo ricevo una lettera di sua madre, la quale mi ringrazia infinitamente di tutte le cure e istruzioni prestate alla di lei figlia, dicendomi che mi sarà eternamente obbligata.

— Ed altro?.. e allora perchè così addolorato?

— No, non è tutto questo. Scrissi poi una lettera!..

— A chi?

— A Maria! chiedendole la sua mano! L'ingrata così mi rispose — e traendo di tasca una busta, vi estrae un foglio e a me lo porge, dicendo: leggi, leggi forte, amico, e sentirai qual cuore crudele!... poi mi dirai se ho ragione o torto d'essere tanto avvilito.

Signor Luigi!

«Mi rincresce di dover affidare ad altri un mio scritto, ciò che non feci mai con nessuno; ma mi sembrerebbe di mancare d'educazione se non le rispondessi, avendo aperta la sua lettera senza prevedere ciò che conteneva

Conobbi i sentimenti ch'ella nutre per me, lo ringrazio della stima e delle lodi, un po' esagerate, e che certamente so di non meritare, ma non posso corrispondere ai suoi desideri. Lo studio soltanto per ora è, e deve essere il mio solo pensiero, il procurarmi una posizione il mio desiderio; s'avvicinano gli esami, e sarebbe un danno per me se dovessi dar luogo a sentimenti che non mi recherebbero che distrazione, e forse farebbero riuscire infruttuose le fatiche di tanto tempo. Meglio adunque è troncare da bel principio una relazione che non può avere nessuno scopo. Sarebbe inutile ch'ella volesse continuare su questo argomento; non ascolterò più nessuna parola, nè accetterò alcuno scritto. Se vorrà conservare la mia amicizia, io ne sarò ben lieta; saremo sempre buoni vicini, ma nulla di più.

«Credo superfluo raccomandarle il silenzio su ciò che è avvenuto fra noi due, confido nella sua delicatezza e spero che tutto ciò sarà tenuto nel massimo segreto. Io le sarò eternamente riconoscente di quanto ha fatto per me. La ringrazio dei libri che mi ha prestati e che farò il possibile di restituire fra breve.

Riceva un distinto saluto.

Maria.

(Continua).

Il suicidio di una giovane madre.

In via Giovanni da Udine, fra via Gemona e Piazza d'Armi, quasi dirimpetto all'Istituto Uccellis, sorge un bel casseggiato a quattro piani. Stamane, dinanzi a quell'edificio stazionava un gruppo di persone, commentando il suicidio di una giovane donna, consumato verso le ore ventuna di jeri. Vedevansi ancora in terra, sull' acciottolato, traccie di sangue, malgrado l'abbondante lavatura praticata.

La suicida è certa Teresina Benvenuti, figlia di ignoti, nata a Portogruaro, d'anni 21, moglie al signor Adolfo Colombo di Milano, capo-meccanico nella officina elettrica Volpe Malignani. Ella era stata pietosamente levata dall'Istituto Esposti di Venezia ed accolta in casa qual figlia dai conjugi Preindl, presso cui, stabilitosi in Udine, era andato a coabitare il Colombo: dal che appunto seguì il matrimonio con la povera suicida.

Era questa una bella donna; e, nella sua sventura di non aver conosciuto la madre, ancora felice poteva dirsi per avere trovato due veri genitori nei pietosi conjugi — più felice per essere stata eletta a compagna da un uomo che l'amava e che nulla le lasciava mancare di quanto desiderar potesse. Pure, un triste fato la perseguitava. Da qualche tempo, vaneggiava. Un pensiero cupo era il suo martirio. Le avevano rubati i figli, i suoi cari figliuoletti! Ben allattava ella il più piccino, di pochi mesi, e accarezzava gli altri due; ma non erano i suoi, non erano più i suoi: glieli avevano cambiati!... Come le s'infiggesse nella mente equilibrata lo strano e doloroso aculeo, si ignora: ma spesso con parole sconnesse ella esprimeva il dubbio che le innocenti creature accarezzate da lei non fossero le sue.

Alle ore venti di jeri, il marito era stato in casa, e le aveva chiesto come si sentisse.

— Meglio — rispose la donna. — Mi pare di star bene.

Poscia, egli si era recato al lavoro; ella, di sopra, da la famiglia che abita il terzo piano, dove si fermò sino alle ore venti e mezza circa. Sembrava esagitata: aveva lo sguardo incerto, e durante la conversazione ripetutamente domandò che ora fosse e guardava con occhio smarrito e fosco la signora con la quale discorreva; tanto che questa se ne preoccupò.

Poco prima delle ventuna, la suicida si svestì per coricarsi. Poi, repentinamente, prese una sedia, la avvicinò alla finestra del tinello che guarda sulla strada, bevette un bicchierino di cipro, depose il bicchierino sul davanzale, montò sulla sedia e spiccò un salto a capo fitto, da un'altezza da circa nove metri, battendo la testa sul marciapiedi e restandovi immota.

In quella, passava un addetto alla officina elettrica — ci si dice, cognato della suicida! Un passo, ed il corpo della Benvenuti gli sarebbe piombato addosso.

Mandò un grido di terrore.

Quel grido fu udito dalla fantesca della morente — Giovanna Garbini di Giovanni Battista d'anni 14 da Pravisdomini, sola in casa, nella cucina, colla bambina piccola in braccio, mentre le altre due dormivano.

Spaventata, la fanciulla si affaccia alla finestra; e veduto in terra, al chiaror della lampada elettrica, un corpo bianco presso cui stava curvo il passante, chiamò:

— Ajuto! ajuto!

Sopraggiunsero altri: Vincenzo fu Giovanni Nascimbeni d'anni 49, pensionato, abitante in via Bertaldia n 12; Angelo Curti fu Francesco d'anni 37 nato a Cravellona (Lomellina) e domiciliato in via Ronchi; Luigi Rubich di Domenico di anni 36, bidello presso l'Istituto Tecnico, dimorante in via Brenari n. 2; il dott. Rieppi.

Questi, lì sulla strada, si curvò sull'immota sanguinante donna, e poichè in quel corpo inerte ancora perdurava una scintilla di vita — un palpito lieve — dispose perchè la morente, con l'aiuto degli accorsi, fosse trasportata nelle sue stanze, dove fu adagiata sopra un materasso.

Era già morta.

La coprirono con un coltrone.

Quando le autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie comparvero sopra luogo — dott. De Sabbata, delegato De Sanctis, medico dott. D'Agostini — il cadavere conservava ancora qualche tepore; non parendo la rigidità della morte se n'era impossessata.

Alzato il coltrone, si vide la sventurata coperta della sola camicia chiazzata di sangue. Il volto illividito. Nella regione frontale sinistra, una larga ferita sanguinolente lasciava scoperto l'osso fratturato. Anche a destra, nuova ferita, con frattura dell'osso parietale. Dall'orecchio destro stillava sangue. Il braccio sinistro, fratturato. Contusa la coscia destra. Il colpo, la frattura delle ossa craniali avevano portato la morte quasi istantanea, producendo commozione, concussione ed emorragia cerebrali.

I bambini furono ricoverati, per la notte, presso la famiglia del primo piano.

Una scena pietosa accadde quando il marito, volato sul luogo, fu dinanzi al cadavere della sua diletta. Non se ne voleva staccare.

Ecco il nome e l'età delle tre bambine, rimaste così tragicamente prive mamma: Maria, nata il 14 Ottobre 1891, Luigia il 10 Dicembre 1892 e l'ultima, Bice, agli 11 Agosto passato.

Una strana comitiva.

Strana e dolorosa: vogliamo accennare a quella che ieri, debitamente scortata, partiva con la ferrovia alla volta del manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino.

Erano i maniaci detenuti:

Giov. Batt. Maraldo, che nel 25 giugno ultimo decorso uccideva in Cavasso Nuovo la moglie Bice Petrucco a colpi di scure nel capo;

Antonio Tomada da San Daniele, arrestato per oltraggi e affetto da mania di persecuzione;

Celeste Di Santolo da Trasaghis, arrestato per omicidio;

Giuseppe Felcaro da Cassacco, che tentò uccidere con arme da fuoco un assessore municipale da lui ritenuto *traditore* e seduttore della moglie;

Giuseppe Ottocolle da Platischis, pure detenuto per omicidio — tutti pazzi e pazzi pericolosi perchè affetti da mania impulsiva.

Pro «Dante Alighieri.»

Dal R. seconto, che questa patriotica Società pubblicò recentemente ed il quale abbraccia il periodo dalla sua fondazione all'agosto 1894, apprendiamo che nell'anno corrente si riprenderanno le belle e interessanti conferenze in pro di essa e, crediamo, della Società Reduci, se si seguiranno le tradizioni del passato. Ne siamo lieti, e per l'introito che ne verrà alla Società stessa e perchè riguardiamo le pubbliche letture di gente dotta come efficace mezzo di civile propaganda. Speriamo che, in questa circostanza, si estenderanno gli inviti anche ai colti e gentilissimi confe renzieri della cara nostra vicina, Gorizia.

Un'altra not zia apprendiamo da quell'interessante resoconto: che cioè verrà provveduto, mercè private sottoscrizioni, ad un labaro sociale che attesti in pubblico l'esistenza e lo scopo nobilissimo della Società nostra. Plaudiamo all'idea.

Circo equestre Ermete Belley.

Anche ieri sera buon concorso di pubblico.

Tutti gli artisti gareggiarono di bravura e fra in specie il distinto cavallerizzo Francesco Belley che eseguì varii salti mortali a dorso nudo e fu applauditissimo.

Questa sera, grande rappresentazione con pantomima nuova.

Teatro Nazionale.

Sabato sera si darà il ballo spettacoloso *Excelsior*, che ottenne ovunque un grande successo.

Concessione di exequatur.

Fu concesso l'*exequatur* a Mons. Zucco, Canonico della nostra Metropolitana.

Cassa di risparmio di Udine.

Avviso.

Il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Udine in data 11 settembre 1892, entrato in vigore il 1 gennaio 1893, prescrive che i vecchi libretti debbano essere sostituiti da nuovi.

S'invitano perciò tutti coloro che si trovassero in possesso di libretti di vecchia serie, emessi anteriormente al 1 gennaio 1893, a presentarli prontamente a quest'ufficio, per il cambio prescritto.

Il presidente
Mantica.

Convitto annesso alla R. Scuola Normale.

Si avverte che il 20 settembre p. v. si apre il convitto per quelle alunne che si dovranno preparare agli esami di ammissione e riparazione che avranno luogo presso la scuola normale il 1.o di ottobre.

Il convitto resta aperto durante le vacanze autunnali e chi avesse interesse potrà in esso ricevere tutte le indicazioni di cui abbisognasse.

Il locale, salubre, comodo, rallegrato da vere cortine di verzura che tappezzano l'ampio cortile pieno di luce e di sole, è stato quest'anno ampliato per cura del municipio onde renderlo atto ad accogliere numero maggiore di convittrici. — Si accettano alunne anche per le classi elementari e la retta modicissima è di L. 350 annue. Il vitto è abbondante e variato e il benessere che ivi godono le alunne è provato da numero ogni anno crescente.

A. Sala
Direttrice
Via Tomadini N. 24 Udine.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 11 ottobre alle ore 19 sotto la Loggia Municipale.

1	Marcia	N. N.
2.	Finale I «Mignon»	Thomas
3.	Sinfonia «La forza del Destino»	Verdi
4.	Valzer «Germania»	Czibulka
5.	Fantasia «Edgar»	Puccini
6.	Polka	Farbach

Corso delle monete

Fiorini	220.50	Marchi	134.50
Napoleoni	21.78	Sterline	27.30

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso d'asta.

Il sottoscritto Curatore del fallimento Picco Malattia Orsola di Nimis, autorizzato dalla sentenza 8 settembre 1894 del R. Tribunale di Udine, rende noto che passerà alla alienazione in massa dei crediti non esatti, in detto fallimento.

Le persone che volessero aspirare all'acquisto potranno recarsi nello studio del sottoscritto in Tarcento dalle 9 ant. alle 12 mer., e dalle 14 alle 16, ove sarà loro reso ostensibile l'elenco completo di detti crediti.

Tarcento, 5 ottobre.

Firmato - avv *Luigi Perisutti*
Curatore.

Gazzettino Commerciale

Grani.

(Rivista settimanale),

Udine, 10 ottobre.

I mercati della trascorsa settimana sono stati discretamente forniti di cereali, meno quello di giovedì che fu scarso in causa della pioggia.

Lo stato della campagna.

Meno questi ultimi giorni, il tempo è stato piovoso in tutto il resto della settimana. Questo tempo piovoso porta danno assai agli agricoltori, poichè ora più che in altro momento necessita il bel tempo per la stagionatura del granoturco e di altri cereali, di cui ora è in corso il raccolto.

Frumento. Nel frumento la situazione continua a mantenersi invariata. I prezzi della roba vecchia sono da L. 17.50 a 18.25 al quintale, del nuovo da L. 16.75 a 17.50.

All'*Estero* Tendenza debole nel frumento a Nuova York, ribasso a Chicago, sostegno a Saint Louis e debole a Duluth.

In tutta la Russia i cereali furono deboli, con prezzi in ribasso per tutti i generi e gli affari per l'esportazione sono stati ristretti.

Nulla di rilevante nel mercato di Londra.

In ribasso il frumento a Berlino, stazionario a Buda Pest, e oscillante a Vienna fra fiorini 6.38 a 6.35 per 100 chili.

Nulla di saliente ad Anversa.

In Francia i prezzi dei cereali sono stazionari.

Sui mercati esteri il frumento è sempre in ribasso.

In Italia Sui nostri mercati il frumento si è rivolto al ribasso in modo piuttosto sensibile.

Il granoturco continua a sostenersi, ma a stento, perchè è poco ricercato. In ogni modo i detentori pretendono continui aumenti adducendo lo scarsissimo raccolto avuto.

Granoturco. Sul nostro mercato le ricerche continuano abbastanza numerose ed i prezzi sono sostenuti.

Si quota da L 9.25 a 10.50 all'ettolitro il comune nuovo, da L. 10 a 11.50 il giallone e da lire 11.50 a 12, il vecchio.

Segala. In aumento quantunque le ricerche non sieno numerose.

Si quota da L 10 a 10.50 all'ettolitro

Avena. In buona vista; quotasi da L. 14 a 14.50 al quintale.

Lupini da lire 7 a 7.25 all'ettolitro.

Fagiuoli. Il raccolto nuovo non è ancora pronto, quindi di prezzi ancora non si è parlato. E' nostra opinione però che debbano essere sostenuti essendo stato ovunque un raccolto scarso.

Cotoni.

Liverpool, 8 ottobre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 10 000 balle e cogli americani in ribasso di 1/32 di den. Middling americani 3 15/32

Good Oomra 2 3/4

I cotoni a consegna chiusero a prezzi di nuovo in ribasso.

Liverpool, 8 ottobre

Vendite probabili di cotoni balle 10.000

Cotoni pronti con discreti affari, ma offerte liberamente a prezzi irregolari.

Middling americani 3 15/32

Good Oomra 2 3/4

Cotoni a consegna debolmente sostenuti a prezzi in ribasso di 1/16 di den.

Nuova York, 8 ottobre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono a balle 38.000.

Middling Upland pronto in ribasso di 1/16 di cent. vale a dire a cent. 6 1/4 per libbra.

I cotoni futuri subirono oggi fin dall'apertura, una forte reazione, e chiusero deboli ed in ribasso di punti 15 a 17 secondo le consegne.

Il "Pietro Micca" proibito.

Al *Politeama Rossetti* di Trieste doveva darsi il *Pietro Micca*, ballo. Si era già dato altra volta, senza ostacoli da parte della I. R. Polizia. Ora invece essa proibiva la rappresentazione. Ignoransi le ragioni; tanto più che l'altra volta il *Pietro Micca* non diede motivi a perturbare l'ordine pubblico.

Notizie telegrafiche.

Una vittoria chinese?!

Chemulpo, 10. Quattordici trasporti giapponesi si trovano nel porto dal 27 agosto; 8500 giapponesi sbarcarono; 4000 uomini rinforzano la guarnigione di Seoul. Temesi che le tribù ribelli si sollevino nuovamente.

Shanghai, 10. Si annunziano scaramuccie fra avanguardie chinesi e giapponesi al nord del fiume Ya-lu. I giapponesi furono respinti e ripassarono la frontiera. Secondo voci che meritano conferma, quarantamila giapponesi sbarcarono presso Sanhaikwan.

Roma, 10. Stamane il comandante della nostra corazzata l'*Umbria*, che recasi nelle acque chinesi, è stato a conferire col ministro della marina.

Prima di partire sarà ricevuto anche da Crispi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma.ose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.